

Primo anno di
pubblicazione: 1926
Anno 51 - Mensile
Gennaio 1976



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Gianfranco Rossi
direttore

Giovanni De Meo
redattore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 1 Nuovo presidente, nuovo segretario tesoriere e nuova dimensione dell'Unione Sud Europea
- 2 A cuore aperto
- 3 50° Consiglio annuale della Divisione Euro Africa
- 3 5° Consiglio annuale della Unione Sud Europea
- 4 Testo del « Culto Evangelico » di domenica 9 novembre 1975
- 5 Per non dimenticare...
- 6a Angola: una situazione difficile
- 6a Il Monitor
- 7 L'angoscia che oltrepassa la resistenza umana
- 8 Concreta iniziativa per ricordare i 50 anni de « Il Messaggero Avventista »
- 8 Amore è potenza
- 9 Liberata dalla sua carità
- 9 Esperienze
- 10 Vita della Chiesa
- 12 Dal mondo avventista

Abbonamenti

Annuo	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Estero	L. 4.000
Estero via aerea	L. 8.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 100 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro amico,

un nuovo anno sta davanti a noi. Questa pagina mi offre data opportunità di porgerti i migliori auguri per il 1976. Certamente ne già ricevuti e dati molti in questi giorni passati: auguri di prosperità spirituale, di buona salute, di pace, di concordia nella famiglia, ecc.

Anch'io vorrei farti tutti questi auguri, ma vorrei sottolinearne uno in particolare, quello che mi sembra stia alla base di tutti. E cioè l'augurio che nel nuovo anno tu possa fare un'esperienza veramente benedetta col Signore. Ma che non esista augurio migliore di questo, perché se tu sarai con Dio e con Lui, saranno con te anche le sue benedizioni e l'anno non potrà che esser per te. « Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? » dice l'apostolo Paolo. Cosa possono fare di male gli uomini e le cose a chi è protetto da Dio? Dio può fare Satana a colui che Dio difende? Dio non solo è potente, egli è onnipotente, e chi è con Lui può beneficiare della sua onnipotenza.

Dio si offre continuamente a noi, ma sta a noi accettarlo. Egli ci chiama a una vita più bella possibile per noi. È la vita della pace interiore, delle serenità.

È una vita straordinaria quella alla quale Dio ci chiama. Egli vuole il bene. Egli ha creato l'uomo per la felicità. Se nel mondo c'è tanta sofferenza, tanta infelicità è perché non si vive secondo le direttive di Dio, non si vive in comunione con Lui, non si cerca il suo intervento e la sua comunione. Ci cerca continuamente la comunione con Dio anche se incontra delle difficoltà. La forza di guardare oltre le difficoltà stesse, di superarle e di spaziare nell'infinito della grazia divina con visioni limpide, cristalline, luminosissime. Dio ha ci parla della gloria della nuova terra, della felicità senza misura e senza fine che i redenti godranno nel nuovo mondo. Ma già qui è possibile pregustare pure in misura ridotta, le gioie di quel nuovo mondo. Basta vivere già in questa terra, in armonia con le regole del Regno di Dio. Ricordiamoci che Dio ha anche detto: « Il Regno di Dio è dentro di voi » (Luca 17: 21). E Dio ha dimostrato con la sua vita che già qui è possibile pregustare l'atmosfera del mondo futuro. Il mondo con tutta la sua malvagità non riusciva a distruggere la sua pace interiore. Il suo cuore era una sorgente di vita: ovunque aveva quiete, pace, gioia, conforto, perché era in piena comunione col Padre.

Anche noi dobbiamo ricercare ogni giorno del 1976 questa comunione. Dobbiamo alimentare ogni giorno la nostra vita spirituale, come alimentiamo la nostra vita fisica. Dobbiamo ogni giorno trovare il tempo per la meditazione e lo studio della Parola di Dio e per la preghiera. Chiunque professa di essere un credente e non trova ogni giorno il tempo necessario per la meditazione e la preghiera, è in contrasto con la propria professione di fede e inganna se stesso facendo un grave torto. Non pregare e non saziarsi della Parola di Dio giornalmente significa respingere le benedizioni che il cielo ha in serbo per noi.

Mi ha colpito la lettura dell'ultima Settimana di Preghiera relativa alla Parola di Dio. Come ricorderai, in quella meditazione, il fr. N. N. Presidente della Conferenza Generale, ricordava Giorgio Müller che fu famoso per le sue preghiere efficaci e per il suo attaccamento alla Bibbia. Disse: « Il vigore della nostra vita spirituale sarà direttamente proporzionale al posto che la Bibbia occupa nella nostra vita e nei nostri pensieri. Io lo so solennemente, grazie a una esperienza di 54 anni. Nei primi tre anni dopo la conversione, trascurai la Parola di Dio. Dopo che ho cominciato a studiare la Bibbia, meravigliosa è stata la benedizione che ne ho ricevuta. Ho letto la Bibbia cento volte e sempre con crescente diletto. Ogni volta essa mi ha dato un nuovo libro. Grande è stato il beneficio derivato da uno studio costante della Parola di Dio. Io considero ogni giorno perduto quello in cui non ho avuto il tempo di dedicarmi sufficientemente alla Parola di Dio ».

Caro amico, io ti auguro di non avere dei giorni perduti nel 1976. Meditare ogni giorno la Parola del Signore e di mantenere un costante rapporto di preghiera e comunione col cielo. Così facendo avrai un anno veramente benedetto, la tua vita spirituale diverrà ogni giorno sempre più vigorosa, potrai affrontare i vari problemi che incontrerai sul tuo cammino, potrai con Dio risolverli ed essere anche di positivo aiuto per risolvere quelli del tuo prossimo.

Che Iddio sia con te ogni giorno dell'anno.

Di nuovo tanti auguri.

Cordialmente tuo nel Signore.

Primo anno di
pubblicazione: 1926
Anno 51 - Mensile
Febbraio 1976



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Gianfranco Rossi
direttore

Giovanni De Meo
redattore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 13 Presenza avventista nel napoletano
- 14 A cuore aperto
- 15 Luce dall'alto
- 16 «A scole e Garibaldi»
- 17 Intorno al Vesuvio negli ultimi quattro anni
- 18 Pompei: nasce una Comunità
- 18a Il Monitore
- Inserto: IL SETTIMO GIORNO
- 20 Intervistando un Avventista
- 21 Napoli: centro dell'avventismo mediterraneo nella seconda metà del XIX secolo
- 22 Vita della Chiesa
- 24 Dal mondo avventista

Abbonamenti

Annuo	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Esteri	L. 4.000
Esteri via aerea	L. 8.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 100 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro amico,

Gesù disse un giorno ad una delle sorelle di Lazzaro: « Marta, tu ti affanni e t'inquieti di molte cose, ma di una cosa sola fa bi... E Maria ha scelto la buona parte che non le sarà tolta » (Luca 10: 41, 42).

Come ricorderai, Marta era indaffarata per questioni di carattere ma mentre Maria si era presa il tempo d'occuparsi delle cose dello spirito.

Forse anche noi cadiamo spesso nell'errore di Marta, cioè ci lasciamo prendere da molte, da troppe cose che ci sembrano per il nostro maggior bene, ma realtà non lo sono, e trascuriamo quelle che invece sono veramente le più tante e che ci darebbero le soddisfazioni che invano cerchiamo nelle prime.

Noi dovremmo ogni giorno fare la giusta scelta; non perdere il tempo in vane, scegliere la buona parte che non ci sarà tolta. La nostra dovrebbe essere una lotta continua, per non lasciarci sommergere dalle molte cose che passano e per aggrapparci invece a quelle di valore eterno. La Bibbia ci aiuta a scovare le false mete che noi erroneamente siamo portati a perseguire. In sintonia con le false mete sono indicate in un passo del profeta Geremia: « Così parla l'Eterno... Il savio non si glori della sua saviezza, il forte non si glori della sua forza, il ricco non si glori della sua ricchezza, ma chi si gloria si gloria di questo: che ha conoscenza e conosce me, che sono l'Eterno... » (Geremia 9: 23, 24). Le ricerche fannose della cultura, del potere e della ricchezza sono per molti le false mete che impediscono o comunque frenano la ricerca più importante, quella della conoscenza di Dio.

È la conoscenza di Dio che ci deve stare veramente a cuore in primo luogo. È questa che dobbiamo sviluppare continuamente, giorno dopo giorno, perché la conoscenza che ci permette in realtà di risolvere il problema globale della vita e anche i piccoli e grandi problemi di tutti i giorni. In altri termini dobbiamo coltivare, ampliare, approfondire quotidianamente l'esperienza spirituale della comunione con Dio. È qualcosa di possibile, di certo, di grande che deve essere realizzato.

Sempre nel libro del profeta Geremia leggiamo: « Poiché io so i pensieri che meditate per voi, dice l'Eterno: pensieri di pace e non di male, per darvi la speranza. Voi mi invocherete, verrete a pregarmi e io vi esaudirò. Voi mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore e io mi lascerò trovare da voi, dice l'Eterno » (Geremia 29: 11-14). Ricordate, Iddio con tutto il cuore: ecco la « buona parte » da scegliere, ma da scegliere non una volta sola nella vita ma ogni giorno.

Sì, ricercare Iddio con tutto il cuore ogni giorno e con la certezza di trovarlo. Infatti il passo dice: « E io mi lascerò trovare da voi ». Trovare Iddio vuol dire trovare un nuovo modo di pensare, un nuovo modo di vivere, vuol dire avere la potenza spirituale che trasforma il nostro essere da peccatore in santo. È la ricerca della comunione col Signore che si attua la promessa divina: « E io darò un cuore nuovo, e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; torrò dalla carne il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne. Metterò dentro di voi uno spirito, e farò sì che camminerete secondo le mie leggi, e osserverete e metterete in pratica le mie prescrizioni » (Ezechiele 36: 26, 27).

Non c'è vita migliore di quella vissuta in piena armonia con le leggi e le prescrizioni divine. Perché è quella e solo quella la vita vittoriosa sul vizio e sul peccato, è quella e solo quella la vita vissuta nel bene e nella verità, nella giustizia e nell'amore; è quella e solo quella la vita che garantisce la serenità e la pace, nessuna forza al mondo può distruggere; è quella e solo quella la vita che dà una prospettiva luminosa di felicità eterna.

Caro amico, non affanniamoci inutilmente intorno a molte cose, scegliete la « buona parte » che non ci sarà tolta da nessuna inflazione e da nessun evento umano, scegliamola oggi, scegliamola subito e ogni giorno. Non pentiremo mai e saremo felici nel tempo e nell'eternità.

Cordialmente tuo nel Signore,

Primo anno di
pubblicazione: 1926
Anno 51 - Mensile
Marzo 1976



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Gianfranco Rossi
direttore

Giovanni De Meo
redattore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 25 « ... dimorino assieme! »
- 26 A cuore aperto
- 28 Servizio Sostitutivo Civile
- 30 Estratto della Convenzione fra il
Ministero della Difesa e la Chie-
sa Avventista italiana
- 30a Il Monitore
- 31 Giovani avventisti e Servizio So-
stitutivo Civile
- 31 Raduno giovanile interdenomina-
zionale per l'evangelizzazione
- 33 Campagna Missionaria 1976
- 33 Vita della Chiesa
- 36 Dal mondo avventista

Abbonamenti

Annuo	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Esteri	L. 4.000
Esteri via aerea	L. 8.000

Per il cambio d'indirizzo inviare
L. 100 in francobolli insieme con
la fascetta recante il vecchio in-
dirizzo. La rivista non fa pubbli-
cità redazionale. I manoscritti an-
che se non pubblicati, non ven-
gono restituiti. Per gli eventuali
disguidi, avvertire l'Ufficio Abbo-
namenti. Passati due mesi non si
accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il
Tribunale di Firenze n. 829 del
25.1.1954.

Spedizione in abbonamento po-
stale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro amico,

un giornalista ha iniziato un articolo di prima pagina per il
giornale con queste parole: « Tu spari, egli spara, essi sparano, tu lanci
egli appicca il fuoco, noi facciamo finta di vivere, esplodono le parole, si
in silenzio ». Il titolo dell'articolo era: « È l'ora dei violenti ». Veramente
viviamo in un tempo in cui la violenza esplode nelle forme più svariate. C'
violenza pubblica: guerre, rivolte, contestazioni, colpi di stato. C'è la vio-
privata: aggressioni, rapine, sequestri di persona, assassinii.

Siamo in un mondo ove vige la legge della giungla, ove predominano il
trasto, l'odio e la violenza. Di che cosa allora la gente ha più bisogno?
contrario della violenza, del contrario dell'odio, e cioè il mondo ha bisog-
mansuetudine e di amore.

Caro amico, abbiamo già avuto occasione più volte di intrattenerci sul
dell'amore fraterno e dell'amore per il prossimo. Permettimi questa volta
sprimere alcuni pensieri sulla mansuetudine che in realtà è una delle tante
nifestazioni dell'amore. La mansuetudine, coi tempi che corrono, è effettiva-
una virtù poco nota; forse non si sa bene nemmeno in che cosa consista. E
è una virtù fondamentale per il cristiano. Gesù ha coltivato questa virtù in s-
grado. Egli è stato l'uomo mansueto per eccellenza. È stato profetizzato con
mansueto (Matteo 21: 4, 5), è stato presentato al mondo come mansueto
l'Agnello di Dio), ha vissuto realmente da mansueto poiché non ha usato
todo della costrizione e della forza, ma quello della persuasione e dell'a-
È stato mansueto perché non ha risposto al male col male, ma al male ha
sto col bene.

Caro amico, domandiamoci: « Conosciamo noi a sufficienza la virtù
mansuetudine? La pratichiamo noi giorno per giorno come dovremmo?
siamo noi dirci realmente mansueti? Che cosa intendiamo per mansuetudi-
Secondo il dizionario, la mansuetudine è la disposizione naturale dell'animo
pace. Cioè chi è mansueto sa trattenere l'impeto dell'ira, anche in caso d-
vocazione. Il mansueto se riceve un torto non lo restituisce, se qualcuno
del male non ripaga con la stessa moneta. Il mansueto sa dare risposte c-
domande aspre, sa incassare pur essendo anche pronto a ribattere, a reagire
senza restituire il male ricevuto.

Ricordi come si comportò Gesù col servo del Sommo Sacerdote che l-
schiaffeggiato? « Se ho parlato male, dimostra il male che ho detto, — gl-
con serena fermezza — ma se ho parlato bene, perché mi percuoti? » (Gi-
18: 23). L'apostolo Pietro ci invita ad imitare l'esempio di Gesù con
parole: « Poiché questo è accettabile: se alcuno, per motivo di coscienza c-
a Dio, sopporta afflizioni, patendo ingiustamente. Infatti, che vanto c'è s-
cando ed essendo malmenati, voi sopportate pazientemente? Ma facendo il
eppur patendo, voi sopportate pazientemente, questa è cosa grata a Dio.
a questo siete stati chiamati: poiché anche Cristo ha patito per voi, lasci-
un esempio, onde seguitate le sue orme; egli che non commise peccato e ne-
bocca non fu trovata alcuna frode; che oltraggiato non rendeva gli oltraggi
soffrendo, non minacciava ma si rimetteva nelle mani di Colui che giudica
mente » (I Pietro 2: 19-23).

Gesù era un giusto, era un santo, eppure fu oltraggiato, fu oggetto di
ingiuste, ingiustissime, tuttavia, dice l'apostolo Pietro « non rendeva gli o-
soffrendo non minacciava, ma si rimetteva nelle mani di Colui che giudi-
stamente ». Gesù si rimetteva nelle mani di Dio, sapendo che Iddio per-
che accadesse « solo ciò che cooperava al suo maggior bene » (Cfr. 1
8: 28). Quando si è trattati male, ci possono essere delle situazioni nelle
saggio reagire, sempre però compostamente e correttamente, mai con
né tanto meno con odio, ma ce ne possono essere altre nelle quali è più
non reagire, è più saggio tacere e pazientare. In entrambi i casi ci si deve
tere sempre nelle mani di Dio, cioè si deve sempre contare su Colui che
che vede tutto, che sa tutto e che certamente non mancherà al momento
tuno d'intervenire per fare giustizia. Ci sono delle apparenti sconfitte dei
ti che in realtà sono delle grandi vittorie, come in un secondo tempo r-
chiaro a tutti.

« Beati i mansueti, ha detto Gesù, perché essi erederanno la terra ».
L'apostolo Pietro, nell'epistola già citata, insiste sulla mansuetudine d-

Primo anno di
pubblicazione: 1926
Anno 51 - Mensile
Aprile 1976



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c.c.p. 5/7662

Gianfranco Rossi
direttore

Giovanni De Meo
redattore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 37 Cinquantenario anniversario della nostra Casa Editrice AdV
- 38 A cuore aperto
- 39 L'Opera Sociale Avventista in Guatemala
- 40 Un avventista parla al clero cattolico
- 42 Chiesa con messaggio e missione unici
- 42a Il Monitore
- 44 Un fine settimana bianco
- 45 Vita della Chiesa
- 48 Dal mondo avventista

Abbonamenti

Annuo	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Estero	L. 4.000
Estero via aerea	L. 8.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 100 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro amico,

in questo mese la cristianità ricorda, in occasione della mana detta « santa », la crocifissione e la morte di nostro Signore Gesù. Forse ci sarà per molti più di una occasione per considerare questa domanda: Chi ha ucciso Gesù? Anche tu ed io dovremmo porci ancora una volta lo stesso interrogativo: Chi ha veramente ucciso Gesù?

Conosciamo benissimo certe facili risposte. Gesù è stato ucciso dai Romani. Solo i Romani, gli occupanti della Palestina, avevano allora il potere di condannare a morte. Fu il Procuratore romano, Pilato, che pur facendo il gesto di lavarsene le mani, decretò la morte del Salvatore. Furono dei soldati romani che materialmente inchiodarono il Cristo sulla croce e quindi furono i Romani a uccidere Gesù. Tuttavia bisogna anche dire che i Romani fecero quel che fecero, su richiesta dei Giudei. Furono i Giudei ad accusare Gesù e a insistere presso Pilato affinché fosse crocifisso. « Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli » essi gridarono. Quindi anche i Giudei si resero responsabili della morte di Cristo.

Ma dietro le azioni di questi uomini colpevoli non è difficile scorgere l'operato di un essere invisibile e sinistro che muoveva i fili.

Quando Giuda prese la decisione di consegnare il Maestro, il Vangelo dice che « Satana entrò in lui ». Fu Satana a convincere Giuda a tradire il Maestro. Fu Satana a istigare i giudei a chiedere la morte di Cristo a Pilato, fu Satana a tentare Pilato perché decidesse contro il Nazareno, re dei Giudei. Fu ancora Satana ad assistere i soldati romani esecutori materiali del più grande delitto di tutti i tempi. Anche Satana dunque ha ucciso Gesù!

Ma la morte di Cristo non si spiega con le sole macchinazioni di Satana. Degli uomini, Giudei e Romani, che si sono lasciati tentare e guidare dal potere di Satana, il potere del male, non è superiore a quello di Dio, il potere del bene.

Se Dio avesse voluto, se Gesù avesse voluto, nessun potere umano e demonico avrebbe potuto prevalere sull'essere più straordinario che sia mai esistito sulla faccia della terra.

Infatti Gesù, al momento dell'arresto, a Pietro, che aveva tentato di difendere il Maestro con la spada, disse: « Credi tu forse ch'io non potrei fare il Padre mio che mi manderebbe in quest'istante più di 12 legioni di angeli? » (Matteo 26: 53).

Perché allora Gesù si è lasciato crocifiggere e perché Dio ha permesso che il suo figlio fosse messo a morte? Qual è la vera causa della morte di Gesù? Chi ha veramente ucciso Gesù? Da numerosi passi della Bibbia risulta che Gesù è venuto su questa terra proprio per morire e risurre. Dio ha dato il suo unigenito Figliuolo. Quindi Padre e Figlio hanno permesso la crocifissione ma in un certo senso l'hanno voluta. Gesù ha detto: « Nessuno ha amore più grande che quello di dare la vita per i suoi amici » (Giovanni 15: 13), e in Romani 8: 5 è detto: « Io so che la grandezza del proprio amore per noi, in quanto che, mentre ancora peccatori, Cristo è morto per noi ».

Dunque Padre e Figlio hanno riguardato il peccatore come un peccatore e insieme hanno deciso di mostrare il loro incommensurabile amore per lui mediante il sacrificio supremo della croce.

È affinché il peccatore, cioè affinché tu e io, caro amico, potessimo liberarci dalla schiavitù del peccato e vivere una vita nuova nella verità, nella giustizia e nell'amore, che Gesù ha accettato di immolarsi. Seicento anni fa il grande evento si compì: il profeta Isaia ne aveva spiegato la ragione: « Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni e a motivo delle nostre iniquità; il castigo, per cui, abbiamo pace, è stato per le sue lividure, noi abbiamo avuto guarigione » (Isaia 53: 5). Caro amico, Gesù è morto anche per le mie e le tue trasgressioni, per le tue iniquità, per la mia e la tua guarigione spirituale.

Chi ha veramente ucciso Gesù? Anche tu ed io siamo stati condannati a morte con Gesù.

Ogni volta che abbiamo ceduto alle tentazioni del maligno, ogni volta che abbiamo deciso di seguire la via del male, cioè ogni volta che abbiamo peccato, ci siamo messi contro Gesù, ed è come se avessimo materialmente ucciso Gesù.

Primo anno di
pubblicazione: 1926
Anno 51 - Mensile
Maggio 1976

AV

Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Gianfranco Rossi
direttore

Giovanni De Meo
redattore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 50 « Gesù ritorna »
- 51 L'Assemblea... minuto per minuto
- 53 I lavori dell'Assemblea: proposte della Commissione di Nomina
- 54 Proposte della Commissione delle Lettere Credenziali
- 55 Proposte della Commissione dei Piani e delle Risoluzioni
- 60 Proposte della Commissione dello Statuto e dei Regolamenti
- 68 Casa Editrice AdV

Abbonamenti

Annuo	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Estero	L. 4.000
Estero via aerea	L. 8.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 100 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

Gesù ritorna

GIOVANNI DE MEO

Questo è stato il motto dell'incontro avvenuto a Firenze dal 14 al 17 aprile 1976.

Dall'1 gennaio di quest'anno la nostra Federazione, assieme a quella spagnola e portoghese, è diventata autonoma o, come molti preferiscono, **maggiorenne**. Di conseguenza, è stato deciso di ripartire con la numerazione dal numero 1, anche se in precedenza, ed esattamente dal 4 all'8 settembre 1973, c'era già stata una prima Assemblea.

È stato, quello di quest'anno, un Congresso movimentato, in quanto le riunioni della mattina e del pomeriggio hanno avuto luogo al salone della Società del Mutuo Soccorso di via Vittorio Emanuele, mentre la sera ci si spostava sotto l'aer-tenda.

Per il sabato mattina, poi, siamo andati tutti nello splendido Palazzo dei Congressi. È la prima volta che ciò avviene nella storia della nostra Chiesa e tutti sono stati soddisfatti della scelta del posto, veramente bello e funzionale, oltre che accogliente.

La nostra Scuola di Villa Aurora è servita solo come dormitorio e mensa per parte dei delegati; gli altri hanno dovuto trovare posto in alberghi e pensioni della città.

Ospiti dell'Assemblea, dei fratelli della Divisione Euro-Africa, S. L. Folkerberg e H. Vögel; e dell'Unione Sud Europea, il presidente E. Cupertino e il tesoriere J. Gomes. Un discorso a parte va fatto per il pastore H. Visani che è presente nella duplice veste di membro effettivo della Federazione Italiana, nonché di rappresentante dell'Unione Sud Europea. Dal mese di giugno, infatti, occuperà ancora dei dipartimenti dell'Educazione dei Giovani, però non più per la Federazione italiana, ma per l'Unione Sud Europea.

Tutti i dipartimenti hanno avuto modo di presentare i loro rapporti per bocca dei loro direttori. Nelle pagine seguenti troverete, ad uno ad uno, ciò che ogni dipartimento ha fatto nel trascorso triennio e quali sono i progetti per il prossimo futuro.

Le quattro commissioni hanno lavorato intensamente e più di una volta hanno dovuto rivedere ciò che avevano proposto all'Assemblea dei Delegati.

Mentre nel 1970 e nel 1972 c'era stata, in quattro commissioni la presenza di una sola sorella, quest'anno sono state ben cinque le sorelle presenti in commissioni, ed esattamente due nella commissione di nomina e tre in quella dei piani e delle delibere. Aumentato, esattamente 17, anche il numero delle donne-delegate.

Di questa realtà credo ci si possa soltanto rallegrare. La notizia dei lavori dell'Assemblea, tenuta durante la settimana e, in generale, informazioni sugli Avventisti, è stata riferita durante la trasmissione « Culto Evangelico » di domenica mattina 11 aprile.

Sabato mattina, 17 aprile, nell'accogliente Palazzo dei Congressi di Firenze la RAI ha inviato alcuni suoi operatori televisivi e, durante il TG 1, edizione della notte della stessa giornata, è stato possibile rivedere alcune di quelle immagini.

È stata una visione-lampo, accompagnata da poche parole di commento trasmesse come ultima notizia della giornata. Forse è molto poco, ma in questo modo non era mai avvenuto; la cosa rappresenta quindi una piccola conquista.

Come sempre, molti sono stati i messaggi spirituali indirizzati all'Assemblea che, in questo modo, ha avuto la possibilità di ascoltare « parole di vita » per la propria crescita e per il rafforzamento nella « beata speranza » del ritorno glorioso di Gesù.

Primo anno di
pubblicazione: 1926
Anno 51 - Mensile
Giugno 1976



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Gianfranco Rossi
direttore

Giovanni De Meo
redattore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 69 5 giugno, giornata della
« Voce della Speranza »
- 70 A cuore aperto
- 71 Notizie da e per il Friuli
- 72 Impressioni... di una visita ai
terremotati
- 73 Un pioniere: William Miller
- 74 I laici sono la Chiesa
- 74a Il Monitore
- 76 Come vediamo la situazione
- 77 Esperienze
- 78 Vita della Chiesa
- 80 Dal mondo avventista

Abbonamenti

Annuo	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Esteri	L. 4.000
Esteri via aerea	L. 8.000

Per il cambio d'indirizzo inviare
L. 100 in francobolli insieme con
la fascetta recante il vecchio in-
dirizzo. La rivista non fa pubbli-
cità redazionale. I manoscritti an-
che se non pubblicati, non ven-
gono restituiti. Per gli eventuali
disguidi, avvertire l'Ufficio Abbo-
namenti. Passati due mesi non si
accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il
Tribunale di Firenze n. 829 del
25.1.1954.

Spedizione in abbonamento po-
stale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro amico,

sull'ultimo numero di Selezione dal Reader's Digest (Maggio 1976) è apparso un articolo dal titolo: « Attenti ai falsi profeti ». In esso si dice che guru, santoni e messia hanno invaso l'America — ed ora anche l'Europa — invitando i « maestri spirituali » di migliaia di giovani.

L'articolaista cerca di mettere in guardia il lettore nei confronti di questi nuovi « messia » poiché sempre più spesso genitori, psicologi ed ex adepti li accusano di manipolare le menti, di trasformare giovani normali in robot, in automi privi di volontà con conseguenti gravi danni facili da immaginare.

Non intendo qui entrare nel merito del comportamento di questi « santoni » ed esprimere un giudizio sugli stessi; desidero solo fare alcune considerazioni sull'essenza dell'articolo che è compendiate nel titolo: « Attenti ai falsi profeti ».

Anche Gesù ha espresso un concetto sostanzialmente identico quando ha fermato: « Guardatevi dai falsi profeti i quali vengono a voi in vesti di pecore ma dentro son lupi rapaci » (Matteo 7: 15).

Perché Gesù ha voluto dare ai discepoli del suo tempo, ma anche a noi, questo avvertimento? Perché c'era allora — e c'è ora per tutti noi — il pericolo di lasciarsi intrappolare dai falsi profeti, da coloro cioè che si presentano a noi con l'atteggiamento seducente di chi vuol farci del bene e invece ci porta su strade errate e ci fa del male.

Attenzione a non lasciarci trarre in inganno dalle apparenze, dalle belle parole, dai sorrisi, dai piccoli favori. « Vengono a voi in vesti di pecore — dice Gesù — ma dentro sono lupi rapaci ».

Dobbiamo dunque stare attenti a non essere vittime di questi lupi. Ma come distinguere un vero da un falso profeta, perché anche il vero profeta si presenta con belle parole, con cordialità, ed è giusto che faccia così, e le sue parole non sarebbe un vero profeta.

Il metodo insegnato da Gesù per distinguere un vero da un falso profeta è quello dei frutti.

Gesù, infatti, dice: « Voi li riconoscerete dai loro frutti. Si colgono forse le uve dalle spine, o dei fichi dai triboli? Così, ogni albero buono fa frutti buoni, ma l'albero cattivo fa frutti cattivi. Un albero buono non può fare frutti cattivi, né un albero cattivo far frutti buoni. Ogni albero che non fa buon frutto, è tagliato e gettato nel fuoco. Voi li riconoscerete dunque dai loro frutti » (Matteo 16-19).

Il vero profeta non è colui che presenta solo buone parole, che appare tanto come il portatore della vera dottrina. Il vero profeta, oltre che presentare la sana dottrina, rivela con la sua vita di essere coerente con quanto predica. Egli non ha una religione di forma, di messa in scena, di apparenza, ma ha una religione di sostanza, di fatti, di realtà.

I frutti positivi del vero profeta sono i frutti che lo Spirito di Dio, che opera in lui, produce. E quali sono i frutti dello Spirito? L'apostolo Paolo li enumera: amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza, ecc. (Galati 5: 22).

Il falso profeta invece può presentarsi come il paladino della teoria della religione, ma in realtà produce i frutti della carne.

Generalmente, quando noi parliamo dei falsi profeti, pensiamo a persone che sono fuori dalla nostra Chiesa. È vero che fuori ce ne sono, ma ce ne sono anche dentro.

Che cosa ha voluto dire, infatti, Gesù, con la parabola delle vergini storte delle vergini savie? Le vergini stolte rappresentano la parte della Chiesa che ha lo Spirito di Dio e che quindi non produce frutti buoni.

La sor. White, commentando la parabola delle zizzanie, dice che anche nella Chiesa e non solo nel mondo ci sono le zizzanie. Anche nella Chiesa, dunque, sono dei falsi profeti che non è sempre facile smascherare.

Dobbiamo quindi guardarci anche da loro. Ma dobbiamo pure guardare una terza possibilità, e cioè che senza accorgercene, noi stessi siamo o diventiamo dei falsi profeti. Dio ci guardi da questa tremenda possibilità! Ma se vogliamo essere completamente franchi, non possiamo escluderla. Gesù, infatti, con il suo discorso più sopra accennato, ha detto: « Non chiunque mi dice: Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio ci entrerà. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi ».

Primo anno di
pubblicazione: 1926
Anno 51 - Mensile
Luglio-Agosto 1976



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Gianfranco Rossi
direttore

Giovanni De Meo
redattore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 81 Nel Friuli, giorno per giorno,
con il Soccorso Avventista
- 82 A cuore aperto
- 84 I laici sono la Chiesa
- 85 Arrivederci...
- 86 James White, un uomo straor-
dinario
- 88 La regola apostolica del
« dare »
- 90 Lettera aperta del nuovo Pre-
sidente
- 91 Una vita ristudiata
- 92 Nel Friuli...
- 92a Il Monitore
- 93 Rapporto dei volontari...
- 95 Per non dimenticare
- 96 Niente miracolo: guai in vista!
- 96 Come è sorta una chiesa:
La Spezia
- 97 Le tappe del cammino cristia-
no
- 100 Crescente attesa per un libro
fondamentale
- 101 Esperienze
- 102 Vita della Chiesa
- 104 Dal mondo avventista

Abbonamenti

Annuo	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Estero	L. 4.000
Estero via aerea	L. 8.000

Per il cambio d'indirizzo inviare
L. 100 in francobolli insieme con
la fascetta recante il vecchio in-
dirizzo. La rivista non fa pubbli-
cità redazionale. I manoscritti an-
che se non pubblicati, non ven-
gono restituiti. Per gli eventuali
disguidi, avvertire l'Ufficio Abbo-
namenti. Passati due mesi non si
accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il
Tribunale di Firenze n. 829 del
25.1.1954.

Spedizione in abbonamento po-
stale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro amico,

recentemente è stato pubblicato dalla nostra Casa Editrice il libro della sor. White: « Principi di educazione cristiana ». Il Comitato della Federazione ha invitato tutte le chiese e consacrare una serie di riunioni per lo studio di alcune parti di questo libro. Effettivamente è un libro importante poiché contiene degli insegnamenti fondamentali preziosissimi che dovrebbero essere compresi e assimilati da ognuno che desideri vivere, con l'aiuto di Dio, una vita veramente valida. Ogni avventista, specialmente se genitore, dovrebbe leggere, studiare, meditare questo libro, per sapere come meglio impostare la propria vita e aiutare i giovani, i propri figli, a fare altrettanto.

Io vorrei qui richiamare la tua attenzione solo su un aspetto basilare dell'educazione, valendomi di citazioni della sor. White tratte dal libro appena citato e da altre sue pubblicazioni.

L'educazione, cioè la formazione dei giovani, nel nostro Paese risente molto dell'errore fondamentale della Chiesa Cattolica, che è quello di frapporre il creato fra Dio e l'uomo. Nella Chiesa Cattolica infatti il credente è tenuto in coscienza a comportarsi come lo istruisce il clero. È il Magistero vivo della Chiesa, sono determinati uomini che decidono per tutti gli altri quello che devono credere o non fare per ottenere la salvezza. Da qui l'errore della dipendenza dell'uomo dall'uomo invece della dipendenza diretta dell'uomo da Dio. Errore che la Bibbia condanna con le note parole: « Così parla l'Eterno: Maledetto l'uomo che si confida nell'uomo e fa della carne il suo braccio e il cui cuore si ritrae dall'Eterno! (...). Benedetto l'uomo che confida nell'Eterno e la cui fiducia è nell'Eterno » (Geremia 17: 5, 7).

Secondo la Bibbia, l'apostolo, il pastore, l'evangelista sono ministri di Dio che aiutano il credente ad andare direttamente al Signore, a entrare in comunione con Lui, a studiare la sua Parola in modo da conoscere direttamente la sua volontà. L'opera della vera educazione consiste nel liberare l'uomo dalla soggezione all'uomo e nell'aiutarlo a operare autonomamente con i mezzi che Dio gli ha dato, instaurando un rapporto di comunione con Lui.

L'uomo ben educato, cioè ben formato, è quello che ha imparato a pensare con la propria testa, che ha imparato a non riflettere semplicemente il pensiero degli altri, che ha imparato ad assumere una posizione personale, che ha imparato a essere una persona responsabile, che ha imparato tutto questo nel presupposto di una piena dipendenza da Dio.

La sorella White dice: « Ogni essere umano creato all'immagine di Dio è dotato di una facoltà simile a quella del Creatore: l'individualità, la capacità di pensare e di agire. Gli uomini, nei quali viene sviluppata questa facoltà, sono ministri che portano delle responsabilità, che promuovono delle iniziative, che citano un influsso sul carattere dei loro simili. È opera della vera educazione sviluppare questa facoltà, esercitare i giovani a pensare, e non a riflettere semplicemente il pensiero degli altri. Invece di limitare il loro studio a ciò che gli altri hanno detto o scritto, che gli studenti siano indirizzati alle sorgenti della verità ai vostri campi di ricerca della natura e della rivelazione » (Principi di educazione cristiana, pp. 14, 15).

Più avanti nello stesso libro la sor. White dice: « Lo studente che usa la facoltà di ragionare e di giudicare da sé, diverrà incapace di discernere tra il bene ed errore, e finirà con l'essere facile preda dell'inganno, perché sarà perseguito dalla tradizione e l'abitudine ».

Un fatto da molti ignorato, ma sempre pericoloso, è che l'errore ben si apprende nella sua vera luce: esso riesce a farsi accettare sia mescolandosi alla verità sia attaccandosi a essa. La rovina dei nostri progenitori derivò dalla loro mescolanza nel mangiare il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male, rovina di uomini e donne del nostro tempo deriva dalla loro accettazione mista di bene e di male. La mente che si attiene al giudizio altrui può essere certa che presto o tardi si lascerà sviare.

La facoltà di discernere tra il giusto e l'errato può conseguirsi solo attraverso una personale dipendenza da Dio. Ognuno deve imparare da lui, attingere alla sua Parola. La ragione ci è stata data perché ce ne serviamo, e Dio vuole che ne facciamo uso. « Venite e discutiamo insieme », Egli ci invita. Affidandoci in Lui potremo avere quella saggezza che ci metterà in condizione di « riprovare » e di scegliere il bene » (Ibidem, pp. 191, 192) ».

Primo anno di
pubblicazione: 1926
Settembre 1976



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Gianfranco Rossi
direttore

Giovanni De Meo
redattore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 105 Laici, è la vostra ora
- 106 A cuore aperto
- 109 Ellen G. White, messaggera di Dio
- 110a Il Monitore
- 110d I Inserto
- 111 La scienza non nega Dio
- 112 Notizie dalla Federazione
- 112 ADV Casa Editrice
- 113 Un lavoro che prepara al ministero
- 114 Vita della Chiesa
- 115 Dal mondo avventista

Abbonamenti

Annuo	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Esteri	L. 4.000
Esteri via aerea	L. 8.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 100 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro amico,

«Gesù è andato attorno facendo del bene», si legge nel libro degli Atti degli Apostoli. Tutta la Bibbia dichiara, sia attraverso le profezie che attraverso il racconto degli avvenimenti, che Gesù sarebbe stato ed è stato Messia, il Salvatore dell'umanità. È un fatto che Gesù ha impegnato la sua vita fino all'estremo sacrificio della stessa per strappare l'umanità alla prigionia di Satana, per liberarla dal dolore e dalla morte e per farla vivere di una vita nuova ed eterna.

Gesù non è stato spinto all'azione da mire egoistiche, non ha fatto quel che ha fatto per amore di se stesso, del proprio vantaggio. Gesù ha avuto di mira il bene degli altri. In breve il movente dell'opera di Cristo è stato soltanto l'amore disinteressato. Iddio, che è amore, era in lui, ed egli non ha fatto che amare uomini, i peccatori; e amandoli trovava la sua gioia, la sua ricompensa confortata anche dal pensiero che, conquistati dall'amore, dei peccatori avrebbero accettato di lasciare il peccato e di vivere volontariamente la vita della virtù, la vita eterna della comunione col cielo.

Noi che ci professiamo seguaci di Cristo, dobbiamo essere animati dallo stesso spirito di lui. Anche il movente delle nostre azioni deve essere l'amore e non l'egoismo. L'egoismo in realtà ci rimpicciolisce, ci abbassa, ci isola, mentre l'amore ci unisce agli altri, ci eleva, ci fa partecipare della grandezza di Dio. La sor. White ha scritto: «L'egoismo e un freddo formalismo hanno spento quasi completamente il fuoco dell'amore e disperso le grazie che danno profumo al carattere. Molti di quelli che professano di portare il nome di Cristo hanno perduto di vista il fine per il quale i cristiani devono rappresentare il Salvatore. Se lo spirito di sacrificio non è manifesta praticamente in favore degli altri, nel cerchio familiare, nel vicinato, nella Chiesa e ovunque ci troviamo, noi non siamo dei cristiani, qualunque sia la nostra professione di fede» (DA, p. 504). Come vedi, la sor. White ci dice che se non amiamo gli altri coi fatti, noi non siamo dei cristiani, quale che sia la nostra professione di fede, cioè quali che siano le verità dottrinali che noi proclamiamo al mondo.

Caro amico, dobbiamo fare tutto il nostro possibile affinché nelle nostre comunità si manifesti una maggiore misura d'amore. Dobbiamo combattere il fariseismo, ogni formalismo che intralci lo sviluppo delle nostre Comunità. Dobbiamo avere amore per tutti gli uomini, ma in primo luogo per quelli che sono più vicini, per i membri della nostra chiesa. Certo è molto bello chiamare i membri di chiesa con l'appellativo di «fratelli», ma bisogna che questa parola sia usata con un significato reale e non formale o abitudinario. E perché ciò avvenga dobbiamo cercare di interessarci vivamente ai nostri fratelli, dobbiamo cercare di comprendere i loro sentimenti, le loro difficoltà, il loro insuccesso, le loro gioie, i loro dolori. Dobbiamo metterci al loro posto e trattarli come se fossimo essi.

La regola d'oro enunciata da Gesù è chiara: «Tutte le cose dunque che volete che gli uomini vi facciano fatele anche voi a loro». Se questa regola si applica nelle nostre relazioni con tutti gli uomini, vale anche e a maggior ragione per i nostri rapporti con coloro che chiamiamo fratelli. Eppure talvolta capita che i fratelli nella chiesa siano osteggiati, calunniati, disprezzati da altri fratelli. Questo non dovrebbe verificarsi mai. La sor. White dice: «Una religione che ci prenda di disprezzare i nostri simili, mentre Gesù li ha considerati così preziosi e che rida per essi, o di restare indifferenti davanti ai loro bisogni, le loro sofferenze, i loro diritti materiali, è una falsa religione». (Con Gesù... p. 156).

Caro amico, guardiamoci dal pericolo di professare, senza accorgercene, una simile falsa religione. Preghiamo il Signore che ci aiuti ad avere dell'amore per l'amore non finto, dell'amore disinteressato per coloro che sono dentro la chiesa e per coloro che sono fuori; diventeremo così e sempre di più delle sorgenti di grande benedizione per tutti.

Cordialmente tuo nel Signore

Primo anno di
pubblicazione: 1926

Ottobre 1976



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Gianfranco Rossi
direttore

Giovanni De Meo
redattore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 117 23 ottobre
giornata della Temperanza
- 118 A cuore aperto
- 119 Gli avventisti in TV
- 121 La scienza non nega Dio
- 121 Noi e la salute
- 122 Un libro avventista recensito
dal più autorevole quotidiano
cattolico
- 122a Il Monitor
- 124 Siamo alla terza tiratura
Edizione blu
- 124 Vita della Chiesa
- 128 Dal mondo avventista

Abbonamenti

Annuo	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Esteri	L. 4.000
Esteri via aerea	L. 8.000

Per il cambio d'indirizzo inviare
L. 100 in francobolli insieme con
la fascetta recante il vecchio in-
dirizzo. La rivista non fa pubbli-
cità redazionale. I manoscritti an-
che se non pubblicati, non ven-
gono restituiti. Per gli eventuali
disguidi, avvertire l'Ufficio Abbo-
namenti. Passati due mesi non si
accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il
Tribunale di Firenze n. 829 del
25.1.1954.

Spedizione in abbonamento po-
stale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro amico,

uno dei segreti della vita cristiana, che sono alla base della
nità, della gioia di vivere e anche, spesso, della salute fisica è la confessione
propri sbagli e delle proprie colpe. Dico uno dei **segreti** perché pur essendo
cosa arcinota che i propri errori vanno riconosciuti, che i propri peccati
confessati, non sono molti coloro che si comportano effettivamente in questo
do, che riconoscono cioè realmente l'efficacia della confessione.

I passi biblici che ci invitano al pentimento e alla confessione sono in-
revoli. La Bibbia per aiutarci a non essere restii a confessare le nostre co-
dice e ci ripete che Dio è buono, che è pronto a perdonarci e a farci gran fe-
noi andiamo a lui pentiti. Basti pensare alla parabola del figliuol prodigo.
è rappresentato dal padre che attende il ritorno del figlio sviato e quando lo
tornare pentito e confessante il proprio errore gli corre incontro, gli ge-
braccia al collo, lo bacia e lo ribacia. E subito lo fa ripulire, gli fa indossare
ste più bella e organizza per lui una grande festa.

Un modo straordinario questo per far capire a chiunque l'incomparabile
di Dio per il peccatore pentito.

« Dio è largo nel perdonare », ci dice il profeta Isaia, e sempre attrav-
medesimo scrittore ispirato Dio stesso ci esorta: « ... venite e discutiamo i
quand'anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi
la neve, quand'anche fossero rossi come la porpora diventeranno come la
(Isaia 1: 18). Qualsiasi peccato può essere cancellato, può essere perdonato
assicura la divina Parola.

Dio desidera, vuole perdonarci in modo completo, vuol far sparire
peccati in modo definitivo, per sempre.

E Dio ne ha la capacità, la potenza, ma a una condizione: che noi conf-
pentiti le nostre mancanze. Senza confessione è impossibile che il pec-
cancellato. « **Se confessiamo** i nostri peccati egli è fedele e giusto da ri-
i nostri peccati e purificarci da ogni iniquità », afferma l'apostolo Giovan-
ripetere l'esperienza di pentimento e di confessione di Davide?

Se siamo caduti in qualche sbaglio, in qualche errore o peccato, per-
tamente un uomo di Dio, eppure in certi momenti della sua vita si è m-
di gravi peccati. Ma Davide non si è lasciato travolgere dalla disperazione
preso, si è pentito profondamente dei propri misfatti e li ha confessati se-
cenze, come testimonia ad esempio, il suo bellissimo Salmo 51. Bisognereb-
gere questo Salmo, che qui non posso trascrivere per mancanza di spazio
vedere con quale passione, con quale sincerità, con quale dolore, con qu-
Davide implora il perdono da Dio. E ammette chiaramente d'aver sbagli-
fessa pienamente d'aver peccato, ma nel medesimo tempo chiede di esse-
grato nella grazia divina. « O Dio, dice, crea in me un cuor puro e rinno-
di me uno spirito ben saldo ». E Dio lo perdona e lui ne è felice. David
la gioia del perdono e la descrive in molti Salmi, per esempio nel Salmo
Davide dice esplicitamente che mentre teneva con sé il peccato senza c-
stava male, soffriva. « Mentre io mi sono taciuto, le mie ossa si sono c-
per il ruggire che io facevo tutto il giorno ». Ma poi si decide a confes-
t'ho dichiarato il mio peccato, non ho coperto la mia iniquità. Io ho d-
fesserò le mie trasgressioni all'Eterno, e tu hai perdonato l'iniquità del
cato ». Dio lo ha perdonato e lui si è sentito sollevato, liberato da ogn
opprimeva la sua coscienza; in altre parole si è sentito felice. Infatti
ziato il Salmo con le parole: « Beato (cioè felice) colui la cui trasgres-
messa, il cui peccato è coperto ».

Caro amico, l'augurio che ti faccio dal più profondo del cuore, è ch
ogni giorno vivere l'esperienza straordinaria di chi ha la coscienza pu-
un cielo sereno, terso, pulito, di chi si è scaricato da ogni colpa, di ch
che è infinitamente meglio umiliarsi e confessare le proprie colpe pi-
portarne il peso fino alla morte seconda, cioè fino alla perdizione ete-
Cordialmente tuo nel Signore.

Primo anno di
pubblicazione: 1926

Novembre 1976



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
☎ (055) 49 34 06
c.c.p. 5/7662

Gianfranco Rossi
direttore

Giovanni De Meo
redattore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 129 30 ottobre - 6 novembre
Settimana di Preghiera
- 130 A cuore aperto
- 131 Laici al lavoro
- 133 Un'opportuna precisazione
- 134 Intervista al capo campo
- 134a Il Monitore
- 136 Notizie dalla Federazione
- 136 La Sacra Scrittura banco di
prova di ogni dottrina
- 137 Unirsi o non unirsi
- 138 Esperienze
- 139 Vita della Chiesa
- 140 Dal mondo avventista

Abbonamenti

Annuo	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Esteri	L. 4.000
Esteri via aerea	L. 8.000

Per il cambio d'indirizzo inviare
L. 100 in francobolli insieme con
la fascetta recante il vecchio in-
dirizzo. La rivista non fa pubbli-
cità redazionale. I manoscritti an-
che se non pubblicati, non ven-
gono restituiti. Per gli eventuali
disguidi, avvertire l'Ufficio Abbo-
namenti. Passati due mesi non si
accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il
Tribunale di Firenze n. 829 del
25.1.1954.

Spedizione in abbonamento po-
stale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro amico,

recentemente mi è capitato di leggere alcune pagine di un
della sor. White che contiene dei consigli per coloro che scrivono per la
stampa. Alcuni brani mi sono sembrati così importanti anche per ogni mem-
chiesa che mi sono deciso a farne una traduzione in italiano e a trascriverla.

Sono dichiarazioni della sor. White che mettono in risalto la fallibilità
e l'infallibilità divina. Non basta essere sinceri e onesti per trovare la verità
volta in perfetta buona fede possiamo accettare come vere certe posizioni
ad un esame più approfondito, possono risultare meno vere o addirittura
Bisogna pertanto riconoscere la nostra limitatezza, la nostra fallibilità e umili-
essere aperti alla ulteriore luce che Dio ci manda per avanzare nella cono-
andando sempre più vicini alla verità che in termini assoluti noi potremo co-
plare soltanto sulla nuova terra.

Sotto un titolo: « Guidati da Dio, ma non infallibili », ho trovato
« Noi non dobbiamo pensare: "Bene, noi abbiamo tutta la verità, noi comp-
mo i principali pilastri della nostra fede e possiamo fermarci qui". La v-
una verità che prefigge e noi dobbiamo camminare nella luce che
Un fratello ha domandato: "Sorella White, crede lei che noi dobbiamo ri-
la verità da noi stessi? Perché non possiamo prendere le verità che gli altri
riuniti assieme e credere a coloro che hanno fatto delle ricerche sui vari argo-
Allora saremo liberi di andare avanti senza dover mettere alla prova il pote-
nostra mente investigando su tutti i soggetti. Non pensa lei che quegli
che hanno presentato la verità nel passato erano ispirati da Dio?" ». A qu-
manda la sor. White risponde: « "Io non oso dire che essi non fossero con-
Dio, perché Cristo conduce in tutta la verità, ma se si parla di ispirazi-
pieno senso della parola, io rispondo: No. Io credo che Dio ha dato loro u-
da compiere, ma se essi non sono stati pienamente consacrati a Dio in ogni
to, essi hanno mescolato il proprio io e i tratti particolari del proprio
con quanto andavano facendo, imprimendo la propria impronta nella lor-
foggiando uomini nell'esperienza religiosa secondo il loro proprio mo-
pericoloso per noi fare della carne il nostro braccio. Noi dovremmo pog-
braccio della Potenza infinita. Dio è andato rivelandoci proprio questo p-
Noi dobbiamo avere una fede vivente nei nostri cuori e raggiungere u-
scenza più vasta e una luce più avanzata" » (CW, p. 34).

Sotto un altro titolo: « Investigando le dottrine » si legge: « Non
scuse per nessuno nel prendere la posizione secondo la quale non vi è u-
giore verità che ha da essere rivelata e non vi sono errori in tutte le nos-
sizioni della Scrittura. Il fatto che certe dottrine sono state presentate con-
per molti anni dal nostro popolo, non è una prova che le nostre idee son-
bili. Il tempo non trasforma l'errore in verità, e la verità può permettersi
leale. Nessuna vera dottrina perderà qualcosa a causa di una severa investi-
(CW, p. 35).

« Noi abbiamo molte lezioni da imparare e molte, molte da disimpara-
il cielo soltanto sono infallibili. Coloro che pensano che non dovranno m-
donare una posizione tenuta per cara, o che non dovranno mai cambiare
saranno delusi » (CW, p. 37).

Altrove la sor. White ha scritto: « Noi non possiamo sostenere ch-
sizione una volta presa; un'idea, una volta sostenuta, non deve, in ness-
stanza, essere abbandonata. Ce n'è uno solo che è infallibile: colui che
la verità e la vita » (CW, p. 125).

« Se i pilastri della nostra fede non possono sopportare la prova d-
gazione, allora è tempo di saperlo. Nessuno spirito di farisaismo deve e-
rezzato in mezzo a noi » (CW, p. 44).

Queste dichiarazioni della sor. White possono essere ancor più prof-
comprese se lette alla luce di un brano della 1ª epistola dell'apostolo
Corinzi: « Quanto alle profezie, esse verranno abolite; quanto alle l-
cesseranno; quanto alla conoscenza, essa verrà abolita; poiché noi con-
parte e in parte profetizziamo; ma quando la perfezione sarà venuta,
è solo in parte, sarà abolito. Quand'ero fanciullo, parlavo da fanciullo,
fanciullo, ragionavo da fanciullo; ma quando son diventato uomo, ho
cose da fanciullo. Poiché ora vediamo come in uno specchio, in modo

Primo anno di
pubblicazione: 1926
Anno 51 - Mensile

Supplemento al numero di
Novembre 1976



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Gianfranco Rossi
direttore

Giovanni De Meo
redattore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

LETTURE PER ADULTI

- 2 Messaggio dei Dirigenti della Conferenza Generale
- 3 Sentinelle e portatori di luce
- 5 Una Chiesa unica
- 7 Un rimanente predetto
- 9 Un messaggio unico
- 11 L'ora del suo giudizio
- 13 Babilonia è caduta
- 15 Adorazione e ubbidienza
- 17 Veramente membri della sua Chiesa
- 32 Un messaggio personale dal Presidente della Conferenza Generale

LETTURE PER RAGAZZI

- Il mosaico della nonna
- 20 Da dove veniamo?
- 21 Chiodi nelle sue mani
- 23 Tu non puoi scherzare con lui
- 25 Il gioco della chiave inglese
- 26 Il disegno del mosaico

Abbonamenti

Annuo	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Esteri	L. 4.000
Esteri via aerea	L. 8.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 100 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

Messaggio dei Dirigenti della Conferenza Generale

Mentre si vanno snodando gli eventi del mondo, nei dirigenti della Conferenza Generale c'è la profonda preoccupazione di adoperarsi perché la Chiesa possa essere pronta per questo momento culminante della storia del mondo. Il nuovo spirito di esame introspettivo si è impadronito dei dirigenti della Chiesa, e qui alla sede centrale. Essi si chiedono: Perché siamo ancora qui? Perché non notano maggiori evidenze nell'azione miracolosa dello Spirito Santo? Che cosa ostacola la sua effusione? Perché in alcuni settori della Chiesa c'è rilassamento e conformità col mondo?

I concili annuali talvolta interrompono i loro lavori per dedicare una settimana o alcune ore a un esame degli orientamenti spirituali nella Chiesa. Se ci fu un tempo in cui questa ha avuto bisogno di potenza per testimoniare la potenza per portare a termine l'opera di Dio, è proprio ora.

Siamo stimolati da dichiarazioni della serva del Signore come questa: «Coloro che si prefiggono di lavorare per la salvezza delle anime dipendono unicamente dalla loro limitata saggezza, fallirebbero sicuramente. Se invece hanno un umile concetto di loro stessi e confidano nelle promesse di Dio, non verrà loro mai meno. "Confidati nell'Eterno con tutto il cuore e non poggiate sul tuo discernimento. Riconosco in tutte le tue vie ed Egli appoggia i tuoi sentieri". Noi abbiamo il privilegio di essere diretti da un Salvatore saggiere» (GW, p. 79).

«Il peccato ha deturpato l'immagine di Dio nell'uomo. Essa può essere restaurata mediante Cristo; però è solo grazie alla fervida preghiera e alla fede sul proprio io che noi possiamo essere partecipi della natura divina... I lavoratori nella vigna del Signore saranno uomini di preghiera, di fede, di amore che sanno tenere a freno gli appetiti e le passioni naturali. Essi, nella loro vita, manifesteranno la potenza della verità, che espongono agli altri; il loro lavoro non sarà inefficace» (Idem, p. 80).

Dio fa riposare sui dirigenti la responsabilità della preparazione delle letture affinché nulla possa ostacolare la libera effusione dello Spirito Santo nella vita e nel loro lavoro. Dio ha dotato ogni persona di facoltà mentali e che vanno coltivate al massimo grado attraverso l'acquisizione naturale, la fede e la grazia di Dio. Ci viene detto che il nostro successo «sarà proporzionato al grado di conoscenza e di rinuncia con il quale l'opera viene svolta, alle doti naturali o acquisite» (Ibidem).

I dirigenti della Chiesa di Dio invitano il nostro popolo, nelle letture della Settimana di Preghiera, a unirsi con loro nella dedizione e nella preghiera, affinché tutti insieme possiamo essere dotati della potenza sovrana indispensabile al compimento del nostro gigantesco compito di recare a questo ultimo messaggio di avvertimento.

Le letture da domenica a venerdì sono state preparate da T. H. Blincoe, insegnante di teologia e di filosofia cristiana presso il seminario teologico a Andrews University. Il tema generale di esse è il messaggio «un uomo per Dio». Dio ha affidato alla Chiesa Cristiana Avventista perché questa, a sua volta, trasmetta al mondo. La preparazione del dottor Blincoe, la sua esperienza e la profonda conoscenza della storia della chiesa avventista e degli scritti biblici di profezia, lo qualificano per presentarci questa serie di letture. Il sabato la lettura è tratta dagli scritti dello spirito di profezia, mentre il domenica l'appello presenta un invito del fr. Pierson, presidente della Conferenza Generale.

L'autore delle letture della Settimana di Preghiera per i ragazzi è il fr. Grant, che di recente ha accettato un incarico presso il dipartimento di teologia del collegio Missionario del Tennessee. In precedenza egli era dirigente dei dipartimenti della gioventù e della temperanza presso l'unione di conferenze della Colombia.

I fratelli

Primo anno di
pubblicazione: 1926

Dicembre 1976



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Gianfranco Rossi
direttore

Giovanni De Meo
redattore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 141 Giornata delle pubblicazioni periodiche religiose
- 142 A cuore aperto
- 143 Critica, problema di sempre
- 144 Gli avventisti ancora in TV
- 145 Due mondi a confronto
- 146a Il Monitore
- 147 « Panorama » precisa su E. G. White
- 148 Risposta ad un quesito biblico
- 148 Esperienze
- 149 Vita della Chiesa
- 150 Un anno di intenso lavoro
- 150 Indice 1976
- 152 Dal mondo avventista

Abbonamenti

Annuo	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Estero	L. 4.000
Estero via aerea	L. 8.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 100 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro amico,

il fr. Pierson, presidente della Conferenza Generale, nel suo messaggio del sabato conclusivo della scorsa Settimana di Preghiera ha fra l'altro affermato: « I Cristiani Avventisti del 7° Giorno, però, non insegnano che ranno salvati solo i membri della loro Chiesa. Non è questa la loro posizione. Vi sono delle brave persone — uomini e donne pii — in altre Chiese, le quali amano il Signore al massimo grado. Ve ne sono che non appartengono a nessuna Chiesa e che vivono secondo la luce ricevuta. Anch'essi sono figli di Dio anche se per il momento non fanno parte della sua Chiesa visibile ».

È una realtà che fuori della nostra Chiesa ci sono delle brave persone, veri figli di Dio, come è una realtà che non tutti coloro che si professano avventisti e che fanno parte della nostra chiesa sono dei veri cristiani.

Questo fatto ci deve portare ad esaminare sempre più a fondo le condizioni da soddisfare per essere realmente figli dell'Altissimo. Non è sufficiente appartenere alla Chiesa Avventista per essere dei veri cristiani, quello che è veramente indispensabile per essere tali è di vivere in armonia con la luce che Dio ci dà con la sua Parola e con qualsiasi altro mezzo ci invia.

Penso a due uomini famosi, che non sono stati degli avventisti, uno dei quali non apparteneva nemmeno ad una Chiesa cristiana. Credo però fermamente che anche se ovviamente il giudizio spetta solo all'Eterno, che fossero dei veri figli di Dio. Intendo alludere a Martin Luther King e a Gandhi. Entrambi sono morti martiri. Entrambi erano apostoli della non violenza. Entrambi praticavano e, quel che più conta, praticavano l'amore di Dio e del prossimo in un modo notevole anche quello per i nemici.

Martin Luther King, l'apostolo dei diritti civili dei negri statunitensi, condotto la sua azione nel nome di Cristo, predicando l'amore per i bianchi che se oppressori dei negri. Sono rimasto colpito profondamente quando ho letto in un suo libro il brano che qui trascrivo: « Ai nostri più accaniti oppositori noi diciamo: "Noi faremo fronte alla vostra capacità di infliggere sofferenze con la nostra capacità di sopportare sofferenze; andremo incontro alla vostra forza fisica con la nostra forza d'animo. Fateci quello che volete, e noi continueremo ad amarvi. Noi non possiamo, in buona coscienza, obbedire alle vostre leggi ingiuste, perché la non-cooperazione col male è un obbligo morale non negoziabile della cooperazione col bene. Metteteci in prigione, e noi vi ameremo ancora. Lanciate bombe sulle nostre case e minacciate i nostri figli, e noi vi ameremo ancora. Mandate i vostri incappucciati sicari nelle nostre case, nell'ora di notte, batteteci e lasciateci mezzi morti, e noi vi ameremo ancora. Ma noi siamo sicuri che vi vinceremo con la nostra capacità di soffrire. Un giorno, noi conquisteremo la libertà, ma non solo per noi stessi: faremo talmente appel al vostro cuore e alla vostra coscienza che alla lunga conquisteremo voi e la nostra vittoria sarà una duplice vittoria ».

Come si può credere che lo spirito di Dio in quest'uomo? Di Gandhi mi ha fortemente impressionato una risposta che diede al suo interlocutore che gli chiese: « È certo che Dio esiste? ». Gandhi rispose: « Sono più certo dell'esistenza di Dio che della mia presenza in questo luogo. Posso vivere senza luce e senz'acqua, ma non potrei vivere senza Dio. Potete strapparmi gli occhi, eppure continuerei a vivere. Potete togliermi il cuore e ciò nonostante vivrei ancora, ma se riusciste e distruggermi la mia fede in Dio è certo che in quel momento morirei ». Quest'uomo ho speso la sua vita nella ricerca della verità e della giustizia e nella pratica dell'amore del prossimo e dei suoi nemici. Eppure non si è mai fatto ufficialmente cristiano sebbene avesse il messaggio di Gesù, specialmente il Sermone sul Monte. Un suo biografo ha scritto che si commuoveva alla vista di un crocifisso, e verso la fine dei suoi giorni aveva nella sua stanza solo l'immagine del volto di Cristo. Perché non è divenuto cristiano? E. Balducci ha risposto così a questa domanda: « non nonostante la sua totale adesione allo spirito delle Beatitudini e la sua venerazione per Cristo egli non prese mai in considerazione l'idea di diventare cristiano, fu probabilmente perché non riuscì mai a vedere quale rapporto fosse tra il Cristo e il cristianesimo delle varie Chiese, da secoli più o meno complici della logica della violenza. In Europa, egli scrisse, milioni di persone credono al cristianesimo, ma, contro gli insegnamenti di Gesù, sono im-